

Cinquecento dirigenti e professori riuniti nell'auditorium del liceo classico di Vibo per fare il punto sull'andamento dei Pon 2014-2020

Fondi e didattica, le scuole arrancano

Un progetto su quattro risulta già concluso e certificato dagli istituti operanti in Calabria. Numeri non del tutto negativi in un Paese che spende solo il 3% delle risorse comunitarie

Tonino Fortuna

VIBO VALENTIA

I bilanci delle scuole sono da anni ingessati come quelli dell'intera pubblica amministrazione. Ed è oggi più difficile che mai implementare la didattica con risorse ministeriali. Il fondo d'istituto ha subito tagli sostanziali negli ultimi lustri. E per i dirigenti, in molti casi, implementare l'offerta formativa è divenuta un'impresa titanica. Ma non è questa l'unica strada da seguire.

Le scuole del Mezzogiorno hanno da tempo a propria disposizione, come tutti gli altri enti delle regioni meno sviluppate, i fondi europei che talvolta non vengono sfruttati a dovere. Si tratta di risorse finalizzate ad un duplice scopo: migliorare gli ambienti di apprendimento e implementare l'attività didattica, soprattutto in relazione alle competenze-chiave che gli studenti dovrebbero conseguire entro la fine del percorso.

Si tratta di creare progettualità, utilizzare le risorse e rendicontarle alla commissione europea. Operazione non semplice che, se non effettuata correttamente ed in modo lineare, comporta una serie di penalizzazioni. Ebbene, il punto della situazione, per quel che attiene alla programmazione dei fondi Pon-Fse e Fesr 2014-2020, è stato fatto nei giorni scorsi a Vibo Valentia, nell'auditorium del liceo classico Michele Morelli, fatto realizzare, proprio con risorse comunitarie, dal dirigente scolastico Raffaele Suppa, da oltre dieci anni alla guida dell'istituto.

A tracciare un quadro della situazione sul piano regionale è stata Alessandra Augusto - dirigente dell'Ufficio IV, nella Programmazione e Gestione dei fondi strutturali europei e nazionali per lo sviluppo e la coesione sociale nel settore dell'istruzione - che ha posto sotto la lente d'ingrandimento la certificazione di spesa della Calabria e dell'Italia.

Chiaro l'intento: capire insieme a circa 500 dirigenti scolastici provenienti dalle principali regioni meridionali, a che punto sia lo stato di attuazione del programma.

Il Paese, infatti, spende appena il 3% delle risorse che Bruxelles mette a

Il primato spetta a un istituto del Vibonese che ha messo in piedi ben 28 progetti



Il confronto. Dirigenti scolastici e docenti provenienti da tutte le regioni meridionali si sono incontrati a Vibo Valentia nell'auditorium del liceo classico "Michele Morelli"

disposizione: una dotazione finanziaria ingente di circa tre miliardi da investire soprattutto nelle regioni del Centrosud. Nella nostra regione, però, la macchina dei Pon è tutt'altro che ferma. Le scuole stanno gestendo 107 milioni di euro, per un totale di 3342 progetti. Fondi da gestire e poi rendicontare alla commissione europea. E lì potrebbero arrivare le dolenti note. Nelle scuole delle cinque province calabresi sono attivi mediamente 11/12 progetti con una distribuzione tutto sommato omogenea. La percentuale dei progetti revocati è bassissima, ma solo il 27% è stato al momento concluso. Ergo, il 73% è in gestazione e addirittura, ammonta al 50% la mole di quelli autorizzati ma non avviati.

Il termine ultimo per completare le attività è il 2023, ma il Ministero della Pubblica Istruzione monitora quanto accade negli istituti per evitare due derive: la mancata rendicontazione che comporterebbe delle penalità e la trasformazione delle scuole in "progettifici", come accaduto in qualche realtà della nostra regione: nel Vibonese c'è un istituto che ha avviato ben 28 attività. Ora, «come faranno a metterle in pratica? Ci sono gli alunni sufficienti per farle partire?»

Eventuali ritardi determinano significative decurtazioni di risorse

Europa inflessibile su tempi e procedure

Al Sud troppi investimenti sul capitale umano a spese degli ambienti di studio

VIBO VALENTIA

«I fondi europei costituiscono una grande opportunità per il Mezzogiorno, ma bisogna saperli utilizzare. Altrimenti i finanziamenti possono trasformarsi in un boomerang e le penalizzazioni finiscono per incidere sull'intero sistema». Sono bastati pochi riferimenti di Alessandra Augusto, nell'incipit del suo ragionamento, al cospetto di una folta platea di docenti e dirigenti, a far intendere anche ai non addetti ai lavori che la macchina dei fondi comunitari, specie nelle scuole, è terribilmente complessa. «Spesso - ha evidenziato l'esperta - al Sud si concentrano gli interventi sul capitale umano e ci si occupa pochissimo di sviluppare gli ambienti di apprendimento, cui viene riservato solo

un terzo della spesa. Da quanto vedo, questo non è accaduto al liceo Morelli di Vibo che ha saputo realizzare un auditorium-palestra, nuovi laboratori linguistici, aule e cattedre digitali e mettersi al passo con i tempi. Abbiamo scelto di trattare la questione, non a caso, da un istituto inzuppato di fondi europei».

L'idea, come sottolineato anche dal dirigente scolastico Raffaele Suppa, è stata quella di promuovere «una didattica inclusiva, intelligente e sostenibile per combattere la povertà educativa».

I traguardi da tagliare sono, tut-

tavia, ancora tanti. Di certo al Sud «va ridotta la dispersione scolastica, vanno migliorate le competenze chiave», ma i progetti «dovrebbero essere meglio calati nelle realtà territoriali». Le risorse andrebbero spese anche «per rafforzare le attività amministrative e per supportare quelle didattiche» oltre che per «dare maggiori opportunità agli studenti eccellenti presenti negli istituti».

La realtà, ovviamente, è complessa; talvolta è difficile farla quadrare con freddi numeri, ma alla Commissione europea tutto questo interessa pochissimo. «Bisogna rendicontare tutto correttamente ed in tempo utile per evitare di restituire soldi e subire decurtazioni di risorse per una percentuale - ha concluso Alessandra Augusto - pari alla differenza tra ciò che è stato utilizzato e ciò che è rimasto inutilizzato».



Da emulare l'esempio del liceo Morelli inzuppato di Fondi Europei Alessandra Augusto

Le direttive da Bruxelles

● Le cifre sono tali che potrebbero consentire rivoluzione, specie nell' spesso cadenti del Mezzogiorno e ancor più della nostra regione. I miliardi alle regioni del Sud costituiscono numeri che potrebbero consentire realizzazione di 3342 progetti. Tutti da rendicontare a tempo prestabilito, sette anni, da parte dell'istituto di gestione. Pena il tagliare i finanziamenti.

● La Calabria è la regione con la maggior dotazione finanziaria. Ballano nell'arco di tempo compreso tra il 2014-2020, 107 milioni di euro che dovrebbero consentire realizzazione di 3342 progetti. Tutti da rendicontare a tempo prestabilito, sette anni, da parte dell'istituto di gestione. Pena il tagliare i finanziamenti.

● In realtà è possibile che in alcuni punti le iniziative per il Mezzogiorno vengano avviate in ritardo. È opportuno a questo punto cominciare a monitorare le specifiche situazioni per evitare di trovarsi in ritardo e di non avere a disposizione i fondi per rendicontare le attività.

● Quanto alle tipologie di progetti, anche Giulio Benincasa, delegato della Commissione europea per la questione, ha rilevato che tanti anni di distanza dalle operazioni, la programmazione dei fondi europei come limite principale è l'eccessiva standardizzazione: non solo, in qualche caso, i progetti e le attività non sembrano perfettamente allineati nel territorio e nella scuola.

● Le ultime circolari ministeriali sono state accolte quasi come un'eco dagli istituti d'istruzione. Sono state necessarie, invece, tentare di mettere in pratica la spesa e dimostrare a Bruxelles che aver fatto bene i compiti non evita i rilievi, figli di una realtà del meridione per chi vive in condizioni decisamente più favorevoli.

t.f.